



CISMAI

COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI
CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA

Requisiti di “qualità”

per la progettazione e la gestione dei

Luoghi Neutri

maggio 2023

INTRODUZIONE

Giovanni Visci

Presidente Cismai

Sin dalla sua costituzione il carattere distintivo del CISMAI è stato quello di “costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell’ambito delle problematiche inerenti le attività di prevenzione e di trattamento della violenza contro i minori”.

A questo scopo il CISMAI ha sempre favorito il confronto e lo scambio con le diverse esperienze al fine di rappresentare un luogo di elaborazione sul piano scientifico ed operativo e, attraverso il confronto con le esperienze degli Operatori, elaborare e promuovere raccomandazioni e buone prassi sui diversi aspetti dell’accoglienza, della tutela, della terapia delle vittime senza mai dimenticare l’attenzione al recupero delle competenze genitoriali e alle relazioni intrafamiliari.

Il presente documento, frutto di un lavoro e di un confronto lungo e paziente, affonda le sue radici in una corposa produzione legislativa: si tratta di una tipologia di intervento di fatto non “regolamentata” ma allo stesso tempo ampiamente utilizzata dalle istituzioni e spesso prescritta dall’Autorità Giudiziaria.

Si è ritenuto pertanto necessario affrontare questo tema sviluppando una serie di raccomandazioni in ordine alle caratteristiche dello “spazio neutro”, alle sue finalità e ai requisiti necessari perché le Istituzioni e gli operatori coinvolti sappiano utilizzarlo correttamente per “ricucire” la trama spezzata dei rapporti genitoriali e favorire - insieme a tutte le misure opportune - la ricostruzione delle relazioni familiari, con l’attenzione all’utilizzo “improprio” dello stesso spazio neutro.

Anche per questo Documento, in qualità di Società Scientifica, la Commissione ha raccolto i contributi e le valutazioni del Comitato Scientifico.

Come è nella cultura e nella prassi del CISMAL, la vita del Documento entra nella fase della diffusione e della formazione degli operatori coinvolti affinché anche attraverso il confronto con le concrete modalità operative, le raccomandazioni possano essere arricchite “nell’interesse superiore dei bambini e degli adolescenti assistiti”.

Annunziata Bartolomei¹ e Giammario Gazzi²

Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali

Iniziamo volutamente con una provocazione sul concetto di spazio o luogo “neutro”. Non c’è nulla di meno neutro e neutrale, né ci deve essere, quando si tratta di persone, di relazioni, di benessere e di diritti.

Basti pensare che **la neutralità** (s. f. [der. di *neutrale*] [è] La condizione dell’esser neutrale, [...] di chi in una qualsiasi contesa non parteggia né per l’uno né per l’altro dei *contendenti* (Dizionario Treccani online) (corsivo nostro).

I sinonimi sono: equidistanza, estraneità, imparzialità, indifferenza.

Nessuno di questi atteggiamenti o sentimenti si può applicare al contesto del quale trattiamo.

Inoltre, neutro deriva dal latino “*neuter -tra -trum*” ovvero “nessuno dei due”, comp. di *ne-* negativo e *uter* ‘chi dei due’: ciò evoca, quindi, un approccio esattamente contrario all’idea di inclusione.

Inclusione che è, secondo noi, ricomposizione, *relazionalità (re-ligo)* che muove il lavoro di tutela e protezione, sia come “oggetto” che come strumento: la relazione di cura e le relazioni umane.

Il termine, quindi, che nasce per qualificare un luogo che possa accogliere e fronteggiare una situazione di conflitto fra adulti (i genitori), riducendone le conseguenze sulla persona di minore età, evoca, in virtù dell’equidistanza, comunque la presenza di due contendenti; c’è bisogno del luogo neutro per “neutralizzare” la disputa, la conflittualità, la difficoltà a pensarsi come coppia genitoriale non essendoci più il legame affettivo o coniugale.

Al contrario, quello spazio andrebbe pensato a partire da un altro approccio: per accompagnare un incontro – tra genitore e figlio/a – reso difficile dalla relazione conflittuale tra gli adulti, per dare la possibilità al figlio/a di vivere la relazione con il genitore e a questo di imparare a esercitare il ruolo parentale in modo indipendente dalla precedente condizione di coniuge.

Dovrebbe essere anche opportunità per l’altro genitore di uscire dalla dimensione conflittuale.

È necessario, quindi, pensare questo spazio come uno degli interventi di accompagnamento di un nucleo familiare in difficoltà, perché come è opportunamente sottolineato nelle Linee guida, lo spazio di incontro non è un luogo per interventi di mediazione familiare anche se certamente la realizzazione degli incontri richiede interventi di negoziazione, regole co-costruite e condivise.

Quella della relazione coniugale conflittuale è una delle situazioni nelle quali è opportuno attivare un luogo di incontro “accompagnato” da esperti; c’è un’altra circostanza che può richiedere tale intervento, quella nella quale un adulto deve avviare o riprendere dopo molto tempo la sua relazione genitoriale con un figlio/a che non ha conosciuto fin dalla nascita, o dal/dalla quale è stato /a lontano per un periodo significativo, tanto da interrompere la continuità della relazione, la conoscenza reciproca, la confidenza nelle routine quotidiane.

In questo caso i professionisti accompagnano il genitore in una esperienza di nuovo apprendimento, lo aiutano a trovare parole e gesti per ricostruire la relazione, per conoscere e farsi conoscere, nel rispetto dei tempi – propri e del figlio/a – delle reciproche aspettative, ma anche tenendo in considerazione il sistema più ampio delle relazioni (l’altro genitore, altri adulti significativi, famiglie allargate, contesto sociale della persona di minore età – scuola, gruppo dei pari, ecc.).

Un’ulteriore condizione del nucleo familiare, che suggerisce un intervento di accompagnamento all’interno di uno spazio di incontro, può essere quella di comportamenti violenti del genitore verso il figlio. Anche in questo caso è evidente come un programma di incontri negli spazi dedicati, oltre ad essere ben calibrato sulle esigenze della persona di età minore, sarà accompagnato da altri interventi mirati a garantirne l’efficacia e proteggerlo.

1 - Presidente Commissione consultiva per la formazione continua de CNOAS

2 - Presidente del CNOAS

Uno dei criteri trasversalmente rintracciabili nella stesura delle linee guida e che sentiamo particolarmente in sintonia con i principi professionali, è l'attenzione a mantenere in equilibrio l'interesse del minore con le aspettative e i desideri dell'adulto: operazione non facile che richiede un corretto approccio al sistema familiare visto come unità complessa, formata da persone titolari di diritti che non sono in antagonismo tra loro, anche se armonizzare bisogni e aspettative di adulti in difficoltà con le esigenze evolutive delle persone di età minore richiede l'attivazione di risposte altrettanto complesse, richiede capacità di ascolto – inteso non come esercizio sensoriale, ma come opportunità di riflessione, espressione autentica, riconoscimento. Va infine esercitata al massimo l'attitudine a favorire la partecipazione di tutti i protagonisti coinvolti, richiede infatti competenze e risorse che superino la tentazione di risposte standardizzate in favore di percorsi personalizzati.

Il luogo o spazio di incontro deve quindi essere concepito dentro a un sistema di risposte e non come una prestazione a sé. Il rischio, insito in un intervento unico e "magico", è che quel luogo, quello spazio, divenga una sorta di surrogato di altre risposte necessarie: la mediazione familiare, l'educativa domiciliare, il centro famiglia per il potenziamento delle competenze di cura.

Rischio che si corre anche nel caso delle "prescrizioni" presenti nei dispositivi della magistratura e che può essere contenuto, invece, quando il magistrato dispone di valutazioni professionali adeguatamente accompagnate da programmi di intervento integrati, partecipati, realizzabili e correttamente progettati a tutela dei minorenni e delle loro relazioni familiari.

Rispetto ai professionisti, infine, anche in questo ambito, emerge la necessità di prevedere percorsi di specializzazione multidisciplinare per lo sviluppo di competenze specifiche nella tutela e protezione delle persone di minore età e nel supporto alle loro famiglie.

Requisiti di "qualità" per la progettazione e la gestione dei Luoghi Neutri

1. OBIETTIVO DEL DOCUMENTO	_____	P 6
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	_____	7
3. CARATTERISTICHE ATTUALI DELL'INTERVENTO	_____	8
4. LINEE DI INDIRIZZO DELL'INTERVENTO	_____	9
5. NORME E LINEE DI INDIRIZZO DI RIFERIMENTO	_____	18
6. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	_____	19

1

OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

Il diritto di visita del minore³ e dei suoi incontranti, non è regolamentato da linee guida nazionali.

La vacanza di linee guide agevola le diversità sia nelle attivazioni sia nello svolgimento del Luogo Neutro. Esistono differenti denominazioni e significati comuni come: incontro neutro, spazio neutro, incontri assistiti, incontri protetti.

Il CISMAL, che da sempre si occupa dei temi relativi all'abuso e al maltrattamento all'infanzia, in questo documento persegue l'obiettivo di fornire agli operatori dei criteri e delle raccomandazioni, condivise e valide per l'intero territorio nazionale, al fine di intervenire, nel contesto del Luogo Neutro, sia nelle situazioni di maltrattamenti intrafamiliari (abuso sessuale, neglect, maltrattamento fisico, psicologico, violenza domestica) sia di separazione ad alta conflittualità, ove siano presenti famiglie in cui ci siano state interruzioni nelle relazioni tra un genitore e i figli.

I temi meritevoli di attenzione riguardano la modalità di attivazione dei Luoghi Neutri, i rapporti con i Servizi coinvolti, la preparazione del sistema familiare all'avvio degli incontri, la definizione del progetto come spazi, tempi, modi e fasi.

L'attuale documento è stato pensato per aiutare tutti gli operatori, di aree d'intervento distinte ma interdipendenti, che sono chiamati ad agire, nelle situazioni sopra specificate, con bambini e ragazzi che incontrano i loro genitori in Luoghi Neutri. In particolare:

- operatori del terzo settore, educatori, psicologi e assistenti sociali e mediatori culturali che si occupano di organizzarli e gestirli
- operatori dei Servizi Territoriali (Servizio pubblico) che li richiedono su mandato dell'Autorità Giudiziaria, allo scopo di creare una collaborazione efficace.

3 - Nel documento si usa il neutro di genere: minorene, bambino, ragazzo, operatore, intendendo sempre incluso anche bambina, ragazza, operatrice

2

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Non vi sono vere e proprie linee guida nazionali che regolano il diritto di visita dei minorenni e dei suoi incontranti. Né vi è alcuna specifica norma giuridica, all'interno del nostro ordinamento, che definisca chiaramente le modalità di Luogo Neutro. Possiamo partire da una lettura più ampia delle leggi nazionali, europee e convenzioni ONU.

- L'art. 9 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, siglata a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva in Italia con legge dello Stato n. 176/91, invita gli Stati a rispettare " il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di intrattenere regolarmente personali rapporti e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario al suo preminente interesse".
- Nello specifico, la legge 8 febbraio 2006, n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" stabilisce il diritto del Minorene a mantenere un rapporto continuativo con ciascun genitore anche in caso di separazione e divorzio della coppia coniugata o di interruzione della convivenza della coppia di fatto, stabilendo inoltre la competenza dell'Autorità giudiziaria in materia di conflitto tra i genitori nelle situazioni di separazioni di fatto, legali e divorzio.
- Con la legge 4 maggio 1983 n. 184 "Diritto del Minorene ad una famiglia" come modificata dalla L.149/01 si sancisce un'attenzione particolare al Minorene ed al rapporto con la sua famiglia d'origine, centrando il focus sulla tutela dell'infanzia e privilegiando per la crescita educativa l'ambito familiare. Si chiede così, ai servizi, di attivare interventi di sostegno alle famiglie.
- L'art. 3 della Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei Minorenni del 1996, ratificata con L. 77/03 stabilisce il diritto del fanciullo ad essere informato ed il diritto ad esprimere la propria opinione nelle procedure dinanzi ad un'autorità giudiziaria che lo riguardano, ivi comprese quelle in materia familiare, in particolare relative all'esercizio delle responsabilità del genitore, soprattutto per quanto riguarda la residenza ed il diritto di visita.
- L'Unione Europea ha prodotto linee guida in cui si stabilisce che gli incontri di mediazione e i Luoghi Neutri devono essere condotti da personale specificamente qualificato e al di fuori del sistema giudiziario, come mutuato anche dal modello Nordamericano.

- Per quanto riguarda la cura delle relazioni familiari all'interno degli istituti di detenzione si fa riferimento alla L.354/75, integrata dalla L.663/86, "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà", che all'art.15 prevede: "il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia", normando, art. 18, che "detenuti e internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone (...). L. 8 marzo 2001, n. 40 (Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori); - L. 21 aprile 2011, n. 62 (Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, di modifica del co.1, art. 47-quinquies); - Raccomandazione del 4 aprile 2018 del Consiglio d'Europa - Comitato dei Ministri agli Stati membri riguardante i minori con genitori detenuti; - D.lgs 2 ottobre 2018, n. 123 (riforma Cartabia); - Circolare 26 settembre 2022 del Ministero della Giustizia (Colloqui, videochiamate e telefonate).

3

CARATTERISTICHE ATTUALI DELL'INTERVENTO

Al fine di attivare tali richieste normative, si è diffusa in Italia una rete di servizi per il diritto di visita e di relazione, generalmente conosciuti come Luoghi Neutri, da intendersi proprio come luoghi fisici e spazi specificamente dedicati, gestiti da personale specificamente impegnato.

Progressivamente si è verificato il passaggio di questi servizi dall'ambito pubblico all'ambito privato convenzionato. Strauss (1998) sostiene che ciò sia da far risalire al periodo in cui si è riconosciuta la necessità di moltiplicare il loro numero, considerato il forte incremento delle separazioni, di quelle conflittuali, dell'emersione della violenza intra-domestica, dell'allontanamento dei figli per abusi e neglect.

Alcune regioni e città metropolitane si sono dotate di propri indirizzi e linee guida che, integrandosi con le competenze dei Comuni, hanno dato vita a vere e proprie indicazioni operative per i Luoghi Neutri, ma come su detto, gli interventi sono

caratterizzati da una diversità sul territorio nazionale a 'macchia di leopardo' e per questo si è ravvisata l'opportunità di trovare una linea teorica e metodologica condivisa, pur tenendo conto delle specifiche differenze.

Il servizio di Luogo Neutro si inserisce all'interno di un intervento di tutela che, in un'ottica di complesso lavoro di rete, vede impegnati numerosi interlocutori. La cornice del lavoro si caratterizza per la connotazione coatta, indispensabile in tutte le situazioni in cui controllo e protezione costituiscono le condizioni essenziali alla praticabilità degli incontri.

Di norma, gli incontri vengono disposti dalle Autorità Giudiziarie competenti (Tribunale per i Minorenni; Tribunale Ordinario) le quali, in virtù di norme nazionali e internazionali (vedi normativa), si interpongono nella relazione tra genitori e figli.

All'interno del Luogo Neutro, oltre agli operatori incaricati, saranno presenti i familiari previsti dal provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

Il luogo fisico degli incontri dovrebbe essere progettato per essere accogliente e a misura di minorenni. Dovrebbe comprendere come requisito minimo una stanza per gli incontri, e una stanza per ospitare chi accompagna il minorenni, tutelando ambedue da incontri con il familiare incontrante. Se l'incontro avviene in modalità da remoto, si dovrà garantire una buona connessione e risoluzione audio-video.

4

LINEE DI INDIRIZZO DELL'INTERVENTO

RACCOMANDAZIONE 1 // L'INTERVENTO DI LUOGO NEUTRO DEVE ATTENERSI AGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE E DI TUTELA CHE GLI SONO PROPRI

Le richieste dell'A.G. delegata ai servizi territoriali in merito alla continuità della relazione figlio-incontrante possono essere racchiuse in due aree, in cui il target può essere:

- la *protezione* laddove vi sono indagini in merito a maltrattamenti in famiglia o abusi ai danni dei bambini e ragazzi;
- la *tutela* della relazione (ripristino della frequentazione, protezione dagli effetti dell'elevata conflittualità genitoriale) e del diritto alla sua continuità.

Sinteticamente, il Luogo Neutro può rispondere ai seguenti obiettivi:

- *valorizzare il bisogno/diritto del minore di veder salvaguardata la relazione con entrambi i genitori e i parenti, riconoscendo e tutelando i legami che ne derivano;*
- *aiutare il bambino a vivere gli incontri nella maniera più sicura e serena possibile;*
- *mantenere o ristabilire la relazione con il genitore non affidatario, con quello lontano o allontanato, per il quale è stato disposto l'accertamento delle capacità genitoriali;*
- *contribuire a un possibile miglioramento della sensibilità, responsività e responsabilità del genitore verso il figlio;*
- *sostenere la progressiva capacità del genitore di organizzare e gestire in modo autonomo gli incontri.*

È importante sottolineare che il Luogo Neutro:

- non è uno spazio di mediazione familiare
- non è un luogo ove poter svolgere l'indagine sociale
- non è un contesto di elaborazione del trauma o di valutazione della genitorialità.

Qualora durante l'incontro si verificano situazioni di pregiudizio per il minore o si contravvenga alle indicazioni del provvedimento dell'Autorità giudiziaria, gli operatori, coerentemente al compito di protezione, hanno la responsabilità di modificare o interrompere il progetto di intervento concordando la sospensione/interruzione con i Servizi incaricati della tutela del minore e l'Autorità Giudiziaria, a seconda dell'organizzazione territoriale, e dandone tempestiva comunicazione ai partecipanti.

RACCOMANDAZIONE 2 // PRIMA DI INIZIARE GLI INCONTRI È NECESSARIO IL CHIARIMENTO DEL CONTESTO

Per avviare il percorso di Luogo Neutro, i servizi coinvolti (assistente sociale, coordinatore educativo, educatore, psicologo, mediatore culturale, comunità) e i soggetti interessati (famiglie e minorenni) si incontreranno per definire la progettualità degli incontri, individuando: sede, durata dei singoli incontri, frequenza.

Il Servizio Sociale incaricato della tutela del minore provvederà:

- alla lettura del provvedimento dell'Autorità Giudiziaria agli interessati.
- alla presentazione dell'operatore/operatori che svolgerà gli incontri nel Luogo Neutro
- alla illustrazione delle modalità di funzionamento del Luogo Neutro
- alla esplicitazione degli obiettivi del progetto

Il Luogo Neutro organizzerà gli incontri sulla base delle decisioni assunte dalla Autorità Giudiziaria, adattate e rivalutate in base alla tempistica, alla disponibilità emotiva, ai bisogni prioritari del minore e alle risorse della famiglia.

RACCOMANDAZIONE 3 // GLI OPERATORI DI LUOGO NEUTRO ANDRANNO ADEGUATAMENTE FORMATI E SOSTENUTI

Per sostenere la responsabilità dell'intervento di protezione del minore e per garantire l'adeguatezza dell'intervento al compito prioritario della tutela, è necessario sostenere l'operatore/operatori che presenza all'incontro.

Ciò si realizzerà innanzitutto attraverso un regolare lavoro di équipe e la supervisione periodica al gruppo di lavoro.

È indispensabile anche la formazione continua di tutti gli operatori coinvolti sul caso, oltre a una formazione specifica sui temi del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia e sulla genitorialità.

RACCOMANDAZIONE 4 // GLI OPERATORI DOVRANNO EVITARE SLITTAMENTI DI CONTESTO POTENZIALMENTE CONFUSIVI

Gli incontri protetti, nell'ambito del Servizio di Luogo Neutro, rappresentano a volte anche un'opportunità per raccogliere alcuni elementi osservativi diretti riguardanti le modalità della relazione tra genitori e figli, che contribuiscono alla costruzione di un quadro conoscitivo della dinamica relazionale del/dei genitore/i con il figlio e della sua adeguatezza. Qualora il nucleo familiare appartenga ad una cultura altra è necessario che l'équipe si avvalga della competenza di figure professionali (quali mediatori interculturali, etno-psicologi e antropologi) che possano fornire gli strumenti utili a comprenderne e contestualizzarne i comportamenti.

Le osservazioni così realizzate dall'operatore/operatori responsabile della gestione del Luogo Neutro saranno finalizzate a supportare il genitore incontrante affinché giunga a instaurare o a ricostruire la relazione più adeguata possibile con il proprio figlio.

Per la migliore riuscita dell'intervento di Luogo Neutro è opportuno che ci sia una comunicazione regolare tra tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nel progetto, sia come operatori/operatori sia come fruitori (bambino e suoi familiari), in accordo con l'assistente sociale referente del caso.

L'operatore/operatori di Luogo Neutro nel redigere il report dell'incontro si attiene alla descrizione di quanto avvenuto nel corso dello stesso. Eventuali note aggiuntive relative ad informazioni pre o post incontro hanno una funzione integrativa finalizzata ad una comprensione più chiara e circostanziata dell'accaduto.

RACCOMANDAZIONE 5 // PRELIMINARE AGLI INCONTRI È LA CONOSCENZA DEL CASO IL PIÙ POSSIBILE APPROFONDATA

È fondamentale conoscere bene la situazione del minore e della sua famiglia, nonché la condizione giuridica e se vi sono in corso indagini penali e/o condanne.

Nel caso di famiglie migranti è altresì necessario conoscere i modelli sociali e culturali nei quali si è radicato il senso di appartenenza di quel genitore così come è di estrema importanza conoscere anche il processo migratorio intrapreso dal nucleo familiare.

RACCOMANDAZIONE 6 // È SEMPRE NECESSARIA LA PREPARAZIONE DEL MINORENNE, CON UN PERCORSO PSICOEDUCATIVO PARALLELO E/O PRECEDENTE AGLI INCONTRI.

L'attivazione del Luogo Neutro deve necessariamente tenere conto del superiore interesse del minore.

Egli dovrà essere adeguatamente rassicurato e sostenuto affinché, tenuto conto dell'età, della capacità di discernimento, gli sia possibile confrontarsi con i contenuti emotivi, affettivi e cognitivi dell'incontro.

Prima di dare avvio agli incontri è necessario ascoltarlo e concordare con lui i tempi dell'incontro, accogliere ed esplorare i timori, le resistenze e l'eventuale rifiuto a partecipare, impliciti o espliciti, per evitare forzature.⁴

4 - Relazioni e note dei servizi competenti (SSC, ASUITs) e degli affidatari (ex art. 5 L. 184/83 e s.m.i.); note di tutori, curatori e legali; decreti e ordinanze delle Autorità giudiziarie. Si fa riferimento al concetto di accanimento terapeutico (Codice di deontologia medica, 2006, art. 16) e alle linee di indirizzo nazionali L'intervento con bambini e ragazzi e famiglie in situazione di vulnerabilità, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, 2017)

Nei casi più gravi che contemplano maltrattamento fisico, abuso sessuale e violenza assistita, è imperativo evitare ritraumatizzazioni e vittimizzazioni secondarie. Spesso è necessario che al percorso psicoeducativo sia accompagnato da un intervento psicoterapeutico centrato sugli esiti traumatici dell'esperienza vissuta. In questi casi, se si evidenzia il "rifiuto del figlio" a vedere il genitore, occorre valutare in prima istanza l'ipotesi che esso sia dovuto alla paura conseguente all'aver subito e/o essere stato testimone di violenza agita dal medesimo, in questo caso pertanto gli operatori potranno sospendere gli incontri facendo immediata comunicazione scritta al servizio sociale ed all'Autorità Giudiziaria motivando dettagliatamente tale decisione. Attenta valutazione e monitoraggio sono necessari anche rispetto all'opportunità o meno degli incontri con i parenti del genitore perpetratore, nel rispetto della salute psico-fisica del/della minore.⁵

La presentazione al minore dell'operatore/operatori del Luogo Neutro è curata dai Servizi Sociali. È opportuno che il minore sia accompagnato dagli adulti di riferimento a seconda del suo collocamento (altro genitore, genitori, familiari, affidatari, educatori) e che questo incontro avvenga nella sede del Luogo Neutro, affinché possa esplorare anche l'ambiente in cui avverranno gli incontri.

È fondamentale per l'operatore riuscire ad entrare in contatto con il bambino, con il suo mondo, il suo stato d'animo e il suo vissuto all'interno della storia in cui è coinvolto, per instaurare una relazione di fiducia.

Secondo età, e capacità di discernimento di ciascuno e se già non siano noti, ai bambini e ragazzi saranno esplicitati i contenuti del progetto e ogni altra informazione utile a comprendere il contesto istituzionale (organi, enti, servizi, operatori) e come potrà essere ascoltato e protetto da eventuali comportamenti non adeguati degli adulti (verbali e non-verbali).

RACCOMANDAZIONE 7 // È IMPORTANTE CHE I FAMILIARI ADULTI INTERESSATI COMPRENDANO L'OBIETTIVO PRINCIPALE DEL LUOGO NEUTRO, CIOÈ IL RIPRISTINO DI ADEGUATE RELAZIONI AFFETTIVE TRA IL MINORENNE E L'INCONTRANTE IN CONDIZIONE DI PROTEZIONE E TUTELA

La presentazione sarà effettuata per i genitori/familiari secondo necessità, opportunità o situazioni specifiche, presieduta dall'assistente sociale e/o da operatori di altri servizi con la presenza di un mediatore culturale in caso di famiglie migranti.

5 - Cfr. CISMAI (2019) La tutela dei minorenni nelle separazioni gravemente conflittuali www.cismai.it

Durante i colloqui, è importante che gli adulti di riferimento del bambino/a percepiscano una disponibilità all'ascolto, all'attenzione e al rispetto della loro storia.

Saranno anche esplicitate le regole che dovranno essere rispettate: puntualità, durata, comportamenti verbali e non-verbali, regole di sicurezza, divieti (per esempio riguardanti oggetti specifici, cibi e/o bevande, dispositivi analogici e digitali per la registrazione di immagini, suoni e fotografie se non autorizzate, lingua diversa dall'italiano senza la presenza di un mediatore).

In particolare, negli incontri preliminari con *l'adulto incontrante*, si verificherà la comprensione e l'adesione al progetto. Con *l'adulto accompagnatore*, sarà data attenzione alle attività di *routine* del bambino, o ad alcuni accorgimenti finalizzati a garantire il benessere del minorenne. Queste informazioni, opportunamente gestite, verranno riportate all'incontrante per facilitare l'incontro. Inoltre, verrà chiesta la disponibilità, qualora fosse opportuno, a riferire particolari reazioni messe in atto comportamenti e vissuti del minorenne prima o dopo le visite protette.

RACCOMANDAZIONE 8 // L'INTERVENTO DI LUOGO NEUTRO VA CONCEPITO COME PARTE DI UN COMPLESSIVO INTERVENTO DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

Ferma restando la titolarità dell'intervento in capo all'Ente responsabile dei Servizi per la tutela dei bambini e ragazzi, è necessario costruire e concertare, in modo il più possibile condiviso, un progetto comune d'intervento e mantenere una buona connessione tra gli interventi specifici di ciascun Servizio, come i Servizi sanitari dell'area della tutela materno-infantile, i Servizi preposti alla cura degli adulti in difficoltà, quali Serd/t ed i Servizi per la Salute Mentale, Istituti penitenziari e comunità terapeutiche, creando sinergie anche eventualmente con centri-associazioni di antropologi e/o etnoclinici presenti sul territorio.

Qualora sia ritenuto funzionale all'intervento, può essere valutato anche l'incontro con il curatore speciale del minorenne e con gli avvocati degli adulti interessati, previo consenso degli stessi.

Il lavoro di rete è imprescindibile ed è necessario far circolare le informazioni (provvedimento, storia del nucleo, storia del bambino/a, ecc) utili alla realizzazione del progetto. A tutti gli operatori coinvolti nel caso, è garantito l'accesso alla documentazione.

Nello specifico, gli incontri di rete permettono di:

- chiarire i compiti e la posizione occupata da ciascuno nel progetto complessivo d'intervento, declinando l'andamento dei flussi comunicativi, in particolare tra gli adulti che si occupano direttamente del bambino (in qualità di familiari o come operatori)
- focalizzare in modo più opportuno eventuali esigenze di protezione/facilitazione, confrontando i diversi punti di vista raccolti dagli operatori
- definire i tempi
- individuare tempi e modi delle verifiche.

RACCOMANDAZIONE 9 // IL PROGETTO DI LUOGO NEUTRO DEVE ESSERE FLESSIBILE E PREVEDERE FASI E TEMPI

La progettazione prevede esplicitamente revisioni e modifiche in itinere, come per esempio nuove ipotesi progettuali ogniqualevolta si producano cambiamenti nel contesto di vita delle famiglie e/o nei loro comportamenti relazionali e/o nell'ambito giuridico. Ad esempio, è da valutare l'opportunità di una sospensione degli incontri in previsione di audizioni penali del minorenne, per evitargli possibili situazioni di forte disagio nell'incontrare il genitore accusato.

L'esperienza di Luogo Neutro è comunque temporanea e, raggiunto l'obiettivo, dovrà mutare la sua forma, accompagnando minorenni e genitori ad un percorso di incontri gestito in autonomia, per permettere al bambino/a di vivere quegli aspetti di vita quotidiana nel modo più naturale possibile.

È opportuno che nei provvedimenti, con i quali le Autorità Giudiziarie definiscono i procedimenti, venga data facoltà ai Servizi multidisciplinari di valutare modi e tempi degli incontri nell'interesse del minorenne, autorizzando gli operatori a introdurre gradualmente modifiche e ampliamenti, compresa la possibilità di trascorrere parte del tempo all'esterno del luogo d'incontro, o di prevedere modalità diverse dal Luogo Neutro, ove ciò sia comunque tutelante e compatibile con l'interesse dei minorenni.

Non raramente accade che gli incontri si protraggono nel tempo; le motivazioni possono essere ricondotte a due criticità di ordine generale, esterne a quanto avviene negli incontri in Luogo Neutro:

- giuridica: tempi prolungati dei procedimenti; provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che non prevedono limiti temporali; affidamenti giudiziali senza una data di conclusione, procedure penali da concludere.

- bisogni di protezione: situazioni conflittuali tra genitori; permanere di inadeguatezza nelle cure parentali; permanere di situazioni pregiudizievoli per il bambino in ambito familiare.⁶

Intervenire per risolvere tali criticità è compito del Servizio incaricato della tutela e della cura del minore e dei Servizi preposti alla cura dell'adulto e al sostegno genitoriale. Ogni sforzo deve essere fatto affinché l'intervento di Luogo Neutro non sia utilizzato come una garanzia di protezione rassicurante a durata indefinita e/o sovraccaricato di funzioni che non gli sono proprie sia sul piano dell'osservazione dei comportamenti sia sul piano dell'intervento psicologico con i fruitori dello stesso.

6 - Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli Approvata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e ratificata dall'Italia con la legge 20 marzo 2003 n. 77

Articolo 1

Portata ed oggetto della Convenzione.

1. La presente Convenzione si applica ai fanciulli che non hanno ancora 18 anni.
2. L'oggetto della presente Convenzione mira a promuovere, nell'interesse superiore dei fanciulli, i diritti degli stessi, a concedere loro diritti procedurali ed agevolarne l'esercizio; vigilando affinché possano, direttamente o per il tramite di altre persone o organi, essere informati ed autorizzati a partecipare alle procedure che li riguardano dinnanzi ad un'autorità giudiziaria.
3. Ai fini della presente Convenzione, le procedure che concernono i fanciulli dinnanzi ad un'autorità giudiziaria sono considerate procedure in materia familiare, in particolare quelle relative all'esercizio delle responsabilità di genitore, soprattutto per quanto riguarda la residenza ed il diritto di visita riguardo ai figli.
4. Ogni Stato, al momento della firma o del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, deve designare mediante una dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, almeno tre categorie di controversie familiari dinnanzi ad un'autorità giudiziaria cui la presente Convenzione può applicarsi.
5. Ogni Parte può con una dichiarazione addizionale completare l'elenco delle categorie di controversie familiari cui la presente Convenzione può applicarsi, o fornire ogni informazione relativa all'applicazione degli articoli 5 e 9 paragrafo 2, 10, paragrafo 2 e 11.
6. La presente Convenzione non impedisce alle Parti di applicare regole più favorevoli per la promozione e l'esercizio dei diritti dei fanciulli.

Articolo 2

Definizioni.

Ai fini della presente Convenzione, s'intende per:

- a) «autorità giudiziaria», un tribunale o un'autorità amministrativa avente una competenza equivalente;
- b) «detentore di responsabilità di genitore» i genitori ed altre persone o organi abilitati ad esercitare in tutto o in parte, responsabilità di genitore;

RACCOMANDAZIONE 10 // LUOGO NEUTRO IN SITUAZIONI DI DETENZIONE DELL'ADULTO E ON-LINE

Nei casi di Luoghi Neutri con detenuti, laddove sia possibile, è auspicabile che gli incontri si svolgano al di fuori del contesto circondariale. Ove non fosse possibile l'uscita dell'adulto dal carcere è importante che l'assistente sociale del caso mantenga stretti contatti con l'operatore circondariale che presenzia agli incontri.

Al fine di garantire continuità al diritto di visita è prevista la possibilità di realizzare incontri da remoto con genitori/parenti residenti all'estero, in regime di detenzione e/o genitori/parenti in quarantena o temporaneamente impossibilitati a partecipare in presenza.

Secondo la seguente modalità:

- È auspicabile che i bambini e ragazzi svolgano gli incontri presso il Servizio, con l'ausilio dell'operatore/operatori;
- La video-chiamata dev'essere disposta in un luogo che ne favorisce la privacy del soggetto coinvolto e non possono essere presenti altre persone;
- Il confronto tra i genitori ed operatori impegnati negli incontri online, sugli esiti dell'incontro o anche per fare richieste particolari e specifiche, è previsto un momento dedicato e separato, per evitare di coinvolgere i bambini e ragazzi.

c) «rappresentante» ogni persona come un avvocato o un organo designato ad agire dinnanzi un'autorità giudiziaria a nome di un fanciullo;

d) «informazioni pertinenti» le informazioni appropriate in considerazione dell'età e del discernimento del fanciullo, che saranno fornite allo stesso per consentirgli di esercitare pienamente i suoi diritti, salvo se la comunicazione di tali informazioni potrebbe nuocere al suo benessere.

Capitolo II- Misure procedurali per promuovere l'esercizio dei diritti dei fanciulli

A. Diritti procedurali di un fanciullo

Articolo 3

Diritto di essere informato e di esprimere la propria opinione nelle procedure.

Ad un fanciullo che è considerato dal diritto interno come avente un discernimento sufficiente, sono conferiti nelle procedure dinnanzi ad un'autorità giudiziaria che lo concernono i seguenti diritti, di cui egli stesso può chiedere di beneficiare:

- a) ricevere ogni informazione pertinente;
- b) essere consultato ed esprimere la sua opinione;
- c) essere informato delle eventuali conseguenze dell'attuazione della sua opinione e delle eventuali conseguenze di ogni decisione.

5

NORME E LINEE DI INDIRIZZO DI RIFERIMENTO

- ONU **Convenzione dei diritti del fanciullo** - New York - 20 Novembre 1989
- Legge 8 febbraio 2006, n. 54 **“Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”**
- Legge 4 maggio 1983 n. 184 **“Diritto del minore ad una famiglia”** come modificata dalla L.149/01
- L.663/86, **“Norme sull’ordinamento penitenziario e sull’esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”** - Integrata dalla L.354/75
- Città metropolitana di Milano (2015) **“Linee Guida - I Servizi per il diritto di visita e di relazione”**
- Comune di Trieste, Associazione GOAP ONLUS di Trieste - Strutture Complesse Tutela Salute Bambini Adolescenti Donne Famiglie (SCTSBAoF) - ASUITs – Associazione Interpares di Trieste (2017) **LINEE GUIDA per la gestione dei rapporti padre-figli nei casi di separazione in situazioni di violenza domestica nel tempo che intercorre tra l’allontanamento volontario della mamma con il/la bambino/a e l’emissione di provvedimenti giudiziari.**
https://www.goap.it/wp-content/uploads/protocollo_tempo_sospeso.pdf
- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (2017) **Linee di indirizzo nazionali L’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità,**
www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Allegato-2-Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf
- Regione Piemonte (2014) **Indicazioni operative per i servizi inerenti i luoghi per il diritto-dovere di visita e di relazione** - DGR 15-7432 del 15.4.2014
- Provincia di Milano (2013) **“Figli e genitori detenuti: curare il diritto alla relazione in carcere”**
www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/welfare_e_pari_opportunita/archivio/Minori_Famiglia_Archivio/Spazio_Neutro/doc/sn_figli_e_genitori_detenuti_ok.pdf

6

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2009) **“Il rapporto tra servizi per il diritto alla relazione e avvocati delle parti: una questione di equilibri complessi”**, aprile 2009
https://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/welfare_e_pari_opportunita/archivio/Minori_Famiglia_Archivio/Spazio_Neutro/doc/sn_rapp_serv_avvocati.pdf
- Aureli T. (1997) **“L’osservazione del comportamento del bambino”** Il Mulino
- Bertolini P., Caronia L. (2002) **“Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento”** La Nuova Italia
- Bissacco D., - Dallanegra P. (1997) **“Spazio Neutro: restare figlio di entrambi i genitori”** in Politiche Sociali e Servizi- Vita e Pensiero 1/97 Milano
- Bissacco D., Dallanegra P. (1997) **“I Servizi per l’esercizio del diritto di visita”** in Politiche Sociali e Servizi- Vita e Pensiero 2/97
- CISMAI (2017) **Requisiti Minimi degli Interventi nei casi di violenza assistita** www.cismai.it
- CISMAI (2019) **La tutela dei minorenni nelle separazioni gravemente conflittuali** www.cismai.it
- Codignola F. (2007) **“L’influenza della clinica psicoanalitica a Spazio Neutro”** in Quaderni degli Argonauti n° 13/giugno 2007
- Dallanegra P., Meazza C., Gasparini M. (1995) **“Un luogo protetto per il riavvicinamento tra minori e adulti in situazioni conflittuali”** in Bambino Incompiuto n.5/95
- Dallanegra P., Mandelli P, Covini P. (1998) **“L’esperienza SPAZIO NEUTRO: un servizio per favorire la continuità genitoriale in situazione di pregiudizio per i bambini”** in Pianeta infanzia n.4/1998
- Dallanegra, P. (2000) **“Un progetto per la qualità della vita dei minori”** Città di Milano, in Pianeta infanzia, Centro nazionale di documentazione ed analisi per l’infanzia e l’adolescenza, n°14/2000
- Dallanegra, P (2005) (a cura di) - **“Le radici del futuro”**, Franco Angeli, Milano
- Dallanegra, P., Marranca R., Pardini I. (2000) **“Servizio Spazio Neutro”** in Prospettive Sociali e Sanitarie N.9 / 2000

Dallanegra P., Marranca R. (2001) “ Mio figlio come un’arma” in *Maltrattamento e abuso all’infanzia*, volume 3, n°1/2001 Franco Angeli, Milano

Gasparini M.(1995). **“Riorganizzare la speranza di un incontro possibile: il ruolo dell’osservazione diretta e partecipe nello Spazio Neutro”** in *Bambino Incompiuto* n.5/95

Manfrini A., Ongari B. (2014) **“Incontri tra genitori e figli in spazio neutro: il ruolo dell’educatore professionale tra limiti e opportunità”**, FrancoAngeli

Marzotto C., Dallanegra, P (1998) a cura di **“Continuità genitoriale e servizi per il diritto di visita”** Vita e Pensiero Milano

Pozzobalbi G., Dallanegra, P., Codignola F. (2000) **“Servizio Spazio Neutro un aiuto ai bambini nelle separazioni conflittuali”** in *Quaderni di psicoterapia infantile* n° 42/2000

Selva A. (2006) **“Il doppio abbandono nell’esperienza dello Spazio Neutro di Milano”**, in *Politiche e Servizi alle persone - Studi Zancan*, gen/feb 2006, Padova

Commissione scientifica:

Requisiti di “qualità” per la progettazione e la gestione dei Luoghi Neutri

Coordinatrice: Paola Turano

Componenti interni: Pagano Olivia, Giordano Marianna, Antonante Rosanna, Bajec Sara, Bianchi Tiziana, Capasso Chiara, Tommasini Francesca, Vezzoli Valentina, Annibale Luisa, Arculeo Antonello, Cavalli Francesco, Di Costanzo Rossella, Di Mattia Paolo, Giordano Serena, Nicolì Valentina, Ponzi Marcella, Riccardi Carla, Vitale Anna Maria, Welker Barbara.

Componenti esterni: Ardagna Stefano, Dutto Laura - Avvocati, past-president della Camera Minorile di Torino

Impaginazione e stampa: Foehn - Torino

**COORDINAMENTO ITALIANO SERVIZI CONTRO
IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA**

Associazione di Promozione Sociale (APS) - Partner nazionale ISPCAN

Presidenza e Segreteria Nazionale: Tel 3807956474

segreteria@cismai.eu - presidenza@cismai.it

www.cismai.it



CISMAI

COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI

CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA